

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fisco, luce, lavoro Artigiani critici con la manovra

Il rapporto. Marco Galimberti, dubbi sulla politica fiscale
«Pochi gli aiuti alla crescita, a rischio il fattore fiducia»
Corrente elettrica sempre più cara per le piccole imprese

COMO
MARILENA LUALDI
Bollette pesanti per le piccole imprese e costo del lavoro, altro peso: su questi temi centrali per gli artigiani comaschi, nessun segnale. Così Confartigianato Como analizza le misure del Governo per il prossimo anno e non nasconde la preoccupazione. Anche perché, sottolinea il presidente Marco Galimberti, intanto servono le condizioni per crescere, in un periodo di generale rallentamento. E misure come il reddito di cittadinanza non appaiono proprio la via maestra in questa direzione.

Un rapporto e le nubi
Il quadro delicato viene evidenziato nel rapporto di Confartigianato sulla politica fiscale, uscito in questi giorni. Il primo verdetto è un rischio: quello di un rallentamento degli investimenti, come del Pil e di un'aperta retrocessione nel campo della fiducia da parte delle aziende. La produzione manifatturiera è aumentata, del-

Il rischio per Confartigianato è un rallentamento degli investimenti e un calo del Pil

l'1,7%, ma l'anno scorso nei primi nove mesi viaggiava a +2,9%. L'export del 4,3%, ma nel 2017 era +7,6% (extra Europa poi +8,2% contro il timido +1,4 attuale). Unico dato in controtendenza, per fortuna, quello delle costruzioni: cresciute dell'1,2% mentre lo scorso anno erano ancora frenate da un -0,5%.

Tra gli elementi più allarmanti quello del costo dell'energia, soprattutto a carico dei più piccoli. Tanto che Confartigianato lo definisce l'annus horribilis delle bollette. E se riprende l'occupazione, il dato delle ore lavorate per occupato non fa sorridere: sono calate del 4,2%.

Le aziende più piccole hanno fatto salire le assunzioni con maggiore incisività, fin oltre il 4%, viene rivendicato con fierezza. Ma adesso?

«Quello che ci preoccupa in effetti - sostiene Marco Galimberti - è la questione della crescita, che non si fa con uno schiocco di dita. Bisogna mettere le imprese nelle condizioni di poter investire e di poter lavorare in maniera più serena. Questo vale per l'azienda, per il personale e per tutto il territorio. Già il fatto che non si parli più di impresa 4.0... Poi noi gli investimenti li facciamo lo stesso». Non a caso, l'edilizia ha ripreso a fiatare: gli sgravi fiscali e le possibilità di investire sulle ristrutturazioni hanno alimentato molte le speranze di rinascita di

un settore duramente messo alla prova.

Ma sono i segnali, o meglio i non segnali a impensierire. Sulle bollette - che pesano paradossalmente proprio sulle imprese che meno consumano - occorre intervenire con urgenza, rileva l'associazione.

Il reddito di cittadinanza
L'incertezza e la mancanza di parametri precisi - tranne quelli negativi, come quello del costo del lavoro appunto che non accenna a scendere - sono i freni principali. D'altro canto, c'è un segnale per eccellenza che fa scendere la testa a Confartigianato.

«Bisognerebbe aiutare le persone a trovare un lavoro, invece - ribatte il presidente provinciale Galimberti - perché è grazie al lavoro che si crea dignità. Non è solo questione di un bisogno economico, ma anche di realizzazione».

Gli artigiani hanno mandato i loro segnali, ovvero azioni concrete. Ad esempio assumendo molti giovani: nel primo semestre 2018 i neo apprendisti sono cresciuti dell'8,8% su base annua. Ma intanto devono convivere appunto con problemi che non sembrano verso una via di soluzione. A partire dalla burocrazia che - ricordano - è +48% rispetto alla media Osee. Anche su questo fronte, non ci sono novità rassicuranti finora.



Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como

La zavorra Cresciuto dell'8,5% il costo medio dell'energia

Nel 2018 il costo medio dell'energia per le aziende artigiane lombarde è salito dell'8,5%, superando i 12 mila euro annui e battendo anche i record di quattro e cinque anni fa. Non che vada meglio sul fronte gas: qui il gap con i competitor europei è del

16,3%. Il pressing di Confartigianato è per una tassazione più green nei confronti dei piccoli: una reale - leggi, fiscale - attenzione verso chi consuma meno, eppure attualmente paga nella bolletta anche per le aziende energivore, che prelevano cioè ben più quantità di energia. Un problema avvertito nel territorio e non certo smorzato dalle variazioni - nominali e quindi spesso anche sostanziali - delle voci nelle bollette durante gli scorsi anni: «Il costo energetico a carico delle nostre imprese - spiega a questo proposito il

presidente provinciale di Confartigianato Como Marco Galimberti - è una voce importante e ci porta spesso fuori dal mercato dei competitor internazionali». Una zavorra, che va sollevata al più presto, ribadisce l'associazione, perché un ulteriore incremento e già solo un non attenuamento di questa condizione rischia di rallentare ancora di più la crescita. Un riequilibrio è d'obbligo, anche per gli investimenti costanti delle aziende artigiane sul fronte green: in virtù di questo meriterebbero più attenzioni, non maggiori oneri.

Enervit, fatturato su del 14% Ricavi a 47 milioni in 9 mesi

Erba
Notizie positive dai dati esaminati nell'ultimo cda. La società è attiva nel campo dell'integrazione alimentare

Nove mesi caratterizzati da un fatturato in crescita del 14%.

Continua il percorso particolarmente positivo per Enervit, a cui in questi anni ha contribuito l'avvio del nuovo stabi-

limento di Erba, un fiore all'occhiello per il gruppo.

Martedì il consiglio di amministrazione ha esaminato i ricavi consolidati fino a settembre. Ne è emerso un quadro favorevole per la società attiva nel mercato dell'integrazione alimentare sportiva e della nutrizione funzionale attraverso la ricerca, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di alimenti e integratori per chi pratica sport e per chi è at-

tento al proprio benessere.

In nove mesi Enervit ha registrato ricavi pari a 47,9 milioni. Nello stesso periodo del 2017 si era arrivati a 42 milioni, di cui l'incremento a doppia cifra che si è registrato. Importante per questo risultato l'impatto del canale di vendita indiretto, con un peso sui ricavi che ammonta al 94,1%: ha portato un incremento del 13,7%. Invece, il canale lavorazione contro terzi (3,9% come peso) è cre-



Alberto Sorbini

sciuto del 35,9%. In lieve contrazione risulta "punti vendita diretti", che incide peraltro per il 2%, canale che è sceso di 6,3 punti percentuali. Il gruppo conta oltre 200 dipendenti e il suo fatturato - al 31 dicembre 2017 - era di 56,2 milioni.

Già lo scorso giugno si era evidenziata una situazione buona, con l'Ebitda pari a 4,7 milioni (4,1 nel primo semestre 2017). Certo, aveva inciso anche il contributo ricevuto nel marzo 2018 dalla Regione: un fondo perduto di 890 mila euro per l'esito positivo del progetto di ricerca e sviluppo Barrette Enervit: un percorso di due anni, che costa 5 milioni e ha un significato prezioso dal punto di vista delle risorse umane,

con tutto ciò che ne consegue sul territorio. Obiettivo dell'accordo sul nuovo stabilimento di Erba (oltre alla sede storica di Zelbio), era infatti quello di sviluppare e valorizzare il capitale umano sul territorio promuovendo l'innovazione. Anche attraverso questo passo, era stato possibile assumere a tempo indeterminato 33 nuovi addetti, specificava la società.

Da notare, in tema di sport, la firma quest'anno della partnership con Ironman, società del gruppo Wanda Sport (a più importante realtà imprenditoriale nel mondo dello sport). Valida fino al 2022, riguarderà oltre quaranta eventi europei all'anno.

M. Lualdi



Pettignano, le dimissioni durano 8 ore È di nuovo assessore. Per un altro partito

Politica. Fuori da Forza Italia, il sindaco lo ha rinominato in rappresentanza di Fratelli d'Italia. L'addio formale alla giunta era arrivato in mattinata. Landriscina: la nomina era urgente

GISELLA RONCORONI

Le dimissioni più brevi della storia di Palazzo Cernezzini. Sono quelle di **Francesco Pettignano**, che ha protocollato il suo addio alla giunta ieri mattina verso le 10 ed è stato rinominato nell'esecutivo cittadino (con le stesse deleghe) otto ore dopo, verso le 18.

La differenza sta nella casacca dell'assessore, cioè il partito che rappresenta. Una settimana fa, durante il consiglio comunale, aveva attaccato duramente Forza Italia (il partito di cui era capo delegazione in giunta e con cui era stato eletto nel 2017 con 278 preferenze), che aveva deciso di ritirare entrambi gli assessori (oltre a lui la collega **Amelia Locatelli**) con l'obiettivo di chiedere un cambio di passo e di metodo al sindaco **Mario Landriscina**, e aveva dichiarato di non essere più un loro rappresentante. In tasca aveva già un mezzo accordo con Fratelli d'Italia per un suo passaggio nel partito di Giorgia Meloni, che si è poi concretizzato giovedì.

La giornata

Nella stessa giornata, dopo un braccio di ferro durato quattro giorni, aveva presentato una lettera di dimissioni al sindaco, ma senza protocollarla (particolare emerso solo dopo, nel fine settimana). Al punto che lo stesso sindaco, domenica, aveva annunciato di volerle le dimissioni protocolla-

te la mattina successiva (ieri). E così è stato. Nella tarda mattinata a Palazzo Cernezzini il sindaco ha anche scambiato qualche parola con il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, a margine di un evento pubblico.

La decisione clamorosa e che nessuno si aspettava è arrivata nel pomeriggio: far rientrare subito in giunta Pettignano senza aspettare di incontrare Forza Italia (un vertice è in programma nelle prossime ore) e il resto della maggioranza e mettendo così in atto un riassetto complessivo della giunta.

Alle 18,07 il comunicato ufficiale del Comune ha confermato le indiscrezioni che erano iniziate a circolare qualche ora prima. «Il sindaco informa che nelle more della conclusione del ridisegno della giunta comunale si è reso necessario provvedere alla nomina di un assessore a cui attribuire l'incarico in alcune materie che rivestono il carattere di strategicità e urgenza. A questo proposito è stato oggi individuato il signor **Francesco Pettignano**». Continuerà ad occuparsi di Patrimonio e Cimiteri, esattamente come aveva fatto fino alle dimissioni.

Ieri sera lo stesso Pettignano era in aula per proseguire la discussione sul nuovo regolamento degli orti comunali (siamo ormai alla terza seduta sull'argomento) e a inizio consiglio ha preso la parola dicendo: «Il mio impegno è



Francesco Pettignano con il sindaco Mario Landriscina

■ Pettignano era stato eletto nel 2017 con Forza Italia e prese 278 voti

sempre stato quello di rispondere ai cittadini a prescindere dalla mia appartenenza politica».

Nuovi incontri

Poche parole dal sindaco durante la giornata di ieri: «Ho incontrato Fratelli d'Italia e, in quella sede, ha fatto presente le modifiche nella forza consiliare (conta ora su cinque consiglieri con l'ingresso di **Antonella Patera**, ndr) e ha chiesto di avere una seconda rappresentanza in giunta e di confermare l'assessore uscente». Sul malcon-

tento degli alleati e di Forza Italia si è limitato a dire che «nelle precedenti dichiarazioni non ci sono state contrarietà sul reintegro di Pettignano e non ho avuto eccezioni» e ha aggiunto che «nei prossimi giorni ci saranno colloqui dedicati per ricostruire la giunta e fare in modo che possa operare a pieno regime». A breve verrà definita la questione di **Amelia Locatelli**: per lei si profila un rientro nell'esecutivo. Punto di domanda sul secondo assessore azzurro e su chi dovrà lasciare la giunta.

**Rapinese: «Vergogna»
E il Pdrincara «È un circo»**

Le opposizioni
Durissimi interventi dei consiglieri di minoranza e democratici sventolano cartelli di contestazione

La minoranza ieri sera in consiglio comunale non è stata a guardare. **Alessandro Rapinese**, capogruppo della sua civica, ha sbottato attaccando frontalmente il sindaco: «Aveva dichiarato che si sarebbe dimesso se fosse stato al centro di giochi dei partiti» e ancora «A casa sua faccia quello che vuole, ma lasci in pace e dia tregua alla mia città. Si vergogni». Oltre a lui anche i colleghi **Fulvio Anzaldo**, **Paolo Martinelli** e **Ada Mantovani** hanno contestato il primo cittadino. Per il Pd è intervenuto il capogruppo **Stefano Fanetti** parlando di «indegna pagliacciata» e dicendo che «non si vede il fondo» mentre altri esponenti del partito seduti tra il pubblico agitavano cartelli con le scritte «È una maggioranza o un circo?» e «Parliamo di città o di poltrone?». Per Svolta Civica il capogruppo **Vittorio Nesi** ha definito l'amministrazione con una condotta «inconcludente, incomprendibile e irrispettosa. Chi dovrebbe guidare con disinteresse e impegno la città è invece artefice di giochi di potere». E ancora: «In meno di un anno e mezzo la maggioranza ha raggiunto il punto più basso in termini di credibilità e di qualità amministrativa». Poco prima aveva preso la parola la collega **Barbara Minghetti**. **G. Ron.**

Forza Italia diserta il consiglio «Il sindaco ha sbagliato»

Le reazioni

Nuova protesta dei forzisti che non sono entrati in aula. Contestata la presidente per l'assenza di lunedì scorso

Il rimpasto a tempo di record, solo per **Francesco Pettignano** (una settimana fa esponente di Forza Italia, adesso di nuovo in giunta con Fratelli

d'Italia), non è proprio andato giù ai consiglieri azzurri. Fino a metà pomeriggio erano decisi a tornare in consiglio comunale, dopo averlo disertato una settimana fa (contro le mancate dimissioni di Pettignano), ma la decisione del sindaco di rinominarlo immediatamente ha fatto scattare la nuova protesta.

«Forza Italia ha deciso di non andare in consiglio comunale -

ha spiegato nel tardo pomeriggio il coordinatore cittadino **Stefano Vicari**, mentre il provinciale **Mauro Caprani** ha preferito anche ieri non commentare - a causa della decisione del sindaco, che ha rimesso Pettignano in giunta dopo poche ore. Sicuramente è stato un passo affrettato».

Vicari ha chiarito che gli azzurri non contestano il ritorno



Stefano Vicari

in giunta dell'assessore con un partito diverso, ma le modalità scelte dal primo cittadino. «Su Pettignano nulla di personale - le parole di Vicari - ma il rimpasto di giunta si faccia sentendo tutte le segreterie politiche. Quella di Forza Italia è una protesta, contiamo a breve di avere un incontro con il sindaco per discutere la situazione».

Sono rimasti fuori dall'aula quindi il capogruppo **Enrico Cenetiempo** e i consiglieri **Elena Canova**, **Luca Biondi** e **Davide Gervasoni**. Ha invece presieduto la seduta la forzista **Anna Veronelli**, finita una settimana fa al centro delle polemiche per non aver partecipato alla

seduta facendo mancare il numero legale, pur avendo un ruolo istituzionale. Proprio su questo ha fatto leva **Ada Mantovani** (lista Rapinese sindaco) accusandola di «non aver garantito imparzialità e neutralità» e di «non essere stata coerente con il ruolo super partes che deve avere il presidente del consiglio comunale».

Tornando a Forza Italia ieri sera l'ex capogruppo **Antonio Tufano** (aveva lasciato il partito lunedì scorso) ha ufficializzato la sua permanenza nel gruppo misto a differenza della ex collega **Antonella Patera**, che invece è esponente di Fratelli d'Italia. **G. Ron.**

Alesilk, nuova sede a Fino Mornasco Uno show room che guarda al futuro

Storia d'impresa. L'azienda, nata dalla Tessitura Peverelli, ha tra i clienti grandi marchi del lusso. Il titolare: «Siamo partiti dalle radici comasche ed evoluti con filati e tecnologie d'avanguardia»

FINO MORNASCO
SERENA BRIVIO
Con un opening in grande stile Alesilk, realtà nata dalla Tessitura Peverelli, ha inaugurato la nuova sede di Fino Mornasco: uno show room di 200 mq e un capannone adiacente di oltre 2000 mq. «Si tratta di un investimento nel futuro», dichiara il titolare Massimo Peverelli. Questo spazio, che rispecchia la nostra identità e il nostro savoir faire, è stato concepito per dare la possibilità ai clienti di raggiungerci più facilmente. Comprende un vasto archivio di campionari dal dopoguerra agli anni 80, le trame e i colori che della tradizione serica aggiornate con tecniche innovative e nuovi filati».

Sedici milioni di fatturato
Una storia di eccellenza che comincia a S. Pietro Sovera (Carlazzo) negli anni Cinquanta: una piccola fabbrica a conduzione familiare specializzata nella produzione di tessuto greggio per il mercato dell'abbigliamento, della cravatteria e degli accessori moda. Nell'arco di tre generazioni, l'azienda è cresciuta e oggi figura tra i principali attori del mercato della seta, con una capacità produttiva di 150.000 metri al mese. Ha chiuso il 2017 con un fatturato di 16 milioni e 55 dipendenti. «Forti dell'esperienza acquisita sul campo e della capacità di

adattarci alle esigenze del mercato», spiega Peverelli, «abbiamo ampliato la produzione verso articoli sempre più lavorati e vari, adatti al mondo del prêt-à-porter di lusso. Nel nostro portfolio clienti figurano holding del lusso come Prada, Kering e Lvmh. In particolare, siamo ben posizionati sui mercati francese, italiano, inglese e statunitense».

Il salto dimensionale ha fatto leva sulla perfetta fusione di tradizione e modernità nella produzione serica. «Siamo partiti dalle radici del nostro territorio, il comasco, per evolvere l'offerta grazie all'uso di filati e tecnologie d'avanguardia e oggi realizziamo uniti di ogni genere, pregiati jacquard e soluzioni per l'abbigliamento uomo-donna che spaziano dall'ha-

ute couture al prêt-à-porter. Curiamo personalmente la produzione, dalla generazione dell'idea fino alla realizzazione del tessuto finito, sempre con una forte attenzione alle dinamiche e ai trend di mercato», sottolinea l'imprenditore comasco.

Rinnovamento e ambiente
Nel corso degli ultimi cinque anni, Alesilk ha intrapreso un importante percorso di rinnovamento che ha portato ad un aggiornamento completo dell'intero parco macchine: orditoi, telai a lacci, telai jacquard e numerose altre tipologie di macchine accessorie. Un notevole investimento per garantire nel tempo la qualità del prodotto e restare competitivi. Recentemente è stato aperto a Como anche un reparto stampa. Innovazione, internazionalizzazione e sostenibilità: tre parole, tre sfide, tre priorità.

«La nostra famiglia investì e da anni sull'eco», aggiunge Peverelli. «Lo consideriamo un traguardo essenziale non solo per la qualità dei nostri prodotti e per il futuro della tessitura, ma anche per il rispetto che dobbiamo al nostro pianeta. Per questo, nel 2016 abbiamo sottoscritto il Greenpeace Detox commitment e ottenuto la certificazione Gots nel 2017. In futuro destineremo altre risorse ad innalzare ulteriormente il livello di sostenibilità».

Un notevole investimento per garantire nel tempo la qualità del prodotto e restare competitivi. Recentemente è stato aperto a Como anche un reparto stampa. Innovazione, internazionalizzazione e sostenibilità: tre parole, tre sfide, tre priorità.

«La nostra famiglia investì e da anni sull'eco», aggiunge Peverelli. «Lo consideriamo un traguardo essenziale non solo per la qualità dei nostri prodotti e per il futuro della tessitura, ma anche per il rispetto che dobbiamo al nostro pianeta. Per questo, nel 2016 abbiamo sottoscritto il Greenpeace Detox commitment e ottenuto la certificazione Gots nel 2017. In futuro destineremo altre risorse ad innalzare ulteriormente il livello di sostenibilità».



L'apertura dello show room Alesilk a Fino Mornasco



L'azienda ha una capacità produttiva di 150mila metri di seta al mese

Imprese digitali Un incontro a Como Next il 5 dicembre

Lomazzo
Organizza la Camera di Commercio per dare informazioni su un tema centrale

Caccia alle istruzioni per la digitalizzazione a Como-Next. Si terrà il 5 dicembre, ma i posti sono limitati e bisogna affrettarsi a iscriversi a questa nuova iniezione di informazioni su un tema indispensabile oggi per le imprese.

Il Punto Impresa Digitale di Camera di Commercio di Como organizza in queste ultime settimane dell'anno un ulteriore giro di incontri di approfondimento, dalla partecipazione gratuita. Potranno essere affrontati temi come le tecnologie abilitanti e trasformazione digitale, e-commerce, internazionalizzazione, fatturazione elettronica e altri ancora. L'appuntamento sarà mercoledì 5 appunto, alle 9:30 nel Parco tecnologico scientifico di via Cavour. Titolo del seminario: impresa 4.0, la trasformazione digitale nel settore manifatturiero. Relatori sono Alex Curti di Sviluppo Como Como-Next e Ivan Parisi sempre dell'Innovation Hub.

«La disponibilità di nuovi dati, unita ad un'adeguata capacità di calcolo - rilevano i promotori - insieme all'introduzione sul mercato di innovazioni come l'intelligenza artificiale, l'automazione, la robotica, la tecnologia additiva e l'interazione uomo-macchina sono destinate a cambiare la natura della produzione e l'erogazione dei servizi».

Festa delle imprese e il made in Como Export da 3 miliardi

L'appuntamento. Venerdì sera alla Casa del Fascio saranno protagoniste le migliori aziende del territorio. Nel primo semestre crescita verso l'estero pari al 6%

COMO
Imprese che portano la bellezza e l'autorevolezza del made in Como in tutto il mondo. Anche per questo motivo meritano di avere una festa tutta per loro, come quella che si svolge per il terzo anno consecutivo. La Provincia di Como ha pensato infatti proprio a queste aziende nell'organizzare l'evento che si terrà venerdì prossimo alle 20.30. Questa volta in una location diversa, Palazzo Terragni.

Una vetrina per chi vale
Ma il significato è questo, più che mai, nella Festa delle Imprese: mostrare cosa sanno fare le nostre aziende, attraverso una serata che avrà un protagonista d'eccezione come **Brunello Cucinelli**, intervistato dal direttore **Diego Minonzo**. E anche attraverso la rivista, ribattezzata "Imprese", proprio perché basta la parola: sono loro il centro, questo luogo dove titolari, manager, lavoratori si prodigano

insieme tutti i giorni per creare e diffondere ciò che si sa fare nella nostra terra. E così spesso appunto vendono i prodotti all'estero: dentro ci sono le industrie, ma anche le imprese piccolissime, di poche unità che pur hanno fatto dell'internazionalizzazione la loro bandiera. Questione di sopravvivenza, come di vitalità e orgoglio.

Se i dati della congiuntura sono ancora fragili, di trimestre in trimestre, di anno in

■ Verrà presentata la rivista "Imprese" in edicola dal 23 novembre con il quotidiano

anno nella nostra provincia, quelli dell'export imprimono speranze più robuste e mostrano come vengano premiati gli sforzi quotidiani delle attività produttive e non solo. I numeri a disposizione in provincia - elaborati su cifre Istat dal Centro studi della Camera di commercio di Como - riguardano il primo semestre e fanno registrare affari per quasi 3 miliardi: un balzo in avanti del 6% in questa prima metà dell'anno contro la crescita dell'1,6% del raffronto precedente. Al primo posto Paesi "vicini": in ordine la Germania (440 milioni), la Francia (348) e la Svizzera (258), finalmente in ripresa e a doppia cifra dopo un periodo altalenante. Ma subito dopo ci sono gli Stati Uniti, quindi usciamo dall'Europa. E c'è il mercato da monitorare per eccellenza: la Cina, settima con 95 milioni, cresciuta però del 13,7%. Da notare che ci sono comparti come i mobili, dove questa percentuale ha su-



Il premio che verrà consegnato alle aziende che si sono distinte nel 2018

perato quota venti, e la folta presenza delle aziende brianzole al Salone di Shanghai a partire da giovedì lo dimostra ancora di più.

Un pianeta piccolissimo
Insomma, piccole non sono le imprese lariane, ma il pianeta. Soprattutto quando si tratta di tessuti (che pur lottano, scesi a 439 milioni), arredo e prodotti meccanici. Ma attenzione, chimica e farmaceutica qui quest'anno hanno venduto all'estero prodotti per 38 milio-

ni in più. Una gara buona, che andrà in scena anche venerdì alla festa del nostro giornale, perché sicuramente questo è un requisito, anzi un prerequisito delle aziende, quelle che la giuria tecnica guidata dal professor Angelo Palma selezionerà per il premio e quelle che compaiono nella nostra rivista. Infatti nelle 200 pagine del magazine patinato "Imprese" (in vendita a 1,70 euro con il giornale) si trovano storie anche con questo taglio, questa

capacità e l'entusiasmo nell'affrontare nuovi mercati. Ci sarà inoltre l'intervento del direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo **Gianluigi Venturini**. Un'altra occasione di cogliere le particolarità del cammino delle nostre imprese e riuscire a percorrerlo insieme. Insomma, una festa perché fa riflettere, perché sprona, perché ricorda ciò che siamo. E anche dove andiamo, cioè in tutto il mondo.

M. Lu.

“La prima persona alla quale ho fatto compagnia mi aspettava e quando mi vedeva da lontano mi salutava. Ogni volta mi chiedo cosa imparero oggi venendo qui aggiungo una pietra al mio sapere,”

“Leggere in realtà fa parte della scrittura, la mia scrittura non finisce nel momento in cui viene scritta, ma quando viene recitata a voce alta. Leggere con gli altri assume un valore diverso,”

“Se una poesia della Merini è bella, letta da lei acquistava un valore immensamente più bello, non perché fosse lei, ma perché sapeva leggere, viveva ogni lettera pronunciata,”



«Leggo il giornale agli anziani Che clamore le monete romane»

La storia. Marcello, volontario di Auser, porta La Provincia in Ca' d'Industria «Scarto le notizie più tristi. Ogni volta alla fine si apre un gran dibattito»

MARIA GRAZIA GISPI

«Marcello, sai giocare a scacchi quarant'anni? È l'invito di un'amica, qualche anno fa. Alle Camelie di via Bignanico serviva qualcuno che giocasse con un ospite che se ne stava troppo sulle sue. Marcello Marazzi, volontario Auser come tanti che frequentano le strutture di Ca' d'Industria, partita dopo partita, si lascia coinvolgere. Gli operatori lo notano, socievole e colto, con modi gentili, di una leggerezza divertita, gli chiedono se desidera stare un po' con le altre persone finché gli assegnano la lettura. È il suo ruolo. Leggere il giornale ad alta voce a un gruppo di una decina di persone e più non è un'attività di tutto riposo perché le notizie, si sa, fanno discutere e non poco. Soprattutto le notizie locali.



Marcello Marazzi legge il giornale ad alta voce agli ospiti della struttura de Le Camelie. FOTO GIULIO

Le monete romane

«Prima da un'occhiata, spunto gli articoli più interessanti, tralascio i fatti più tristi - Marcello ha un metodo ben rodato e lo ripete, come un rito - il ritrovamento delle monete d'oro è stata una notizia clamorosa: erano tutti meravigliati. Chi diceva "l'ogni tanto ci andavo al cinema", "si chiamava Odessa, brava ecco". Ricordi di vita che scorrono attraverso le pagine del canturino della Brianza, c'è sempre tra chi ascolta qualcuno contento di sapere dei posti che sono i suoi.

«Si parte dai titoli e si finisce sempre per parlare del paese di provenienza di uno o due di loro. Proprio questa mattina una signora raccontava delle sere, dopo cena, quando si usciva con la cadrega tutti fuori a chiacchiere in cortile. Attorno al giornale c'è un pubblico eterogeneo. Casalnghe, professoressa, architetti, inventori «due ospiti sono in camera insieme: uno ha progettato e seguito la costruzione dei supermercati Bennet della provincia, l'altro ha lavorato con Uniradio. Ognuno dice la sua ed è una soddisfazione».

Anche nella struttura di Ca' d'Industria a Rebbio viene fatta la lettura del giornale, sempre insieme a volontari Auser che si susseguono, sono circa settanta, a supporto dell'animazione nelle attività più varie. «Tanto dipende dalla sensibilità e capacità di ciascuno - Spiega Francesco De Luca, presidente Auser provinciale - Alcuni, proprio attraverso la lettura, hanno svilup-

luppato una modalità di comunicazione personale e sanno coinvolgere gli ospiti in modo differente alle Camelie: c'è Marcello e poi anche altri hanno progettato in fondo al corridoio e guardava chi entrava attraverso i tubi. Quando mi vedeva da lontano mi faceva un saluto con la mano. Ogni volta mi chiedo cosa imparero oggi e venendo qui aggiungo una pietra al mio sapere. Sono addetto anche a estrarre numeri della tombola, è la manifestazione che attrae di più, partecipa un sacco di gente perché è un ritorno al passato e ho imparato a non dire i numeri 77 sono le gambe delle donne, gli occhiali del Papa? aspetto e c'è sempre qualcuno che dice 88, si divertono e mi diverto anch'io».

«Cosa potevo fare per gli altri?»

Marcello è stato un informatico, uno dei primi, sempre in viaggio, ha controllato la costruzione di cinque autostrade. «Arrivato a un punto della vita mi sono detto sto bene, anche di salute, ho fatto tutto quello che potevo e dovevo per la famiglia e ora vediamo cosa posso fare per gli altri».

Così due intere giornate alla settimana affianca gli animatori



ASSOCIAZIONI

Sant'Anna, ecco i volontari Da ieri in Pronto soccorso a dare aiuto ai pazienti

Ospedale
Ha preso il via un progetto sperimentale con i volontari di A.Ma.Te. Ancora possibile aderire

I volontari di A.Ma.Te onlus al Pronto soccorso del Sant'Anna. Ha preso il via ufficialmente ieri il progetto sperimentale di sostegno ai pazienti del reparto e ai loro familiari.

Per le prossime due settimane, il lunedì, mercoledì e venerdì, i volontari, capitanati dal loro presidente Alessandro Martinelli, saranno presenti in due dalle 9 alle 18, sempre affiancati da un tutor. Per loro è terminato il percorso di formazione ed è arrivato il momento di diventare operativi nell'ambito di questa iniziativa. Il percorso ha previsto sia corsi che lezioni frontali sugli aspetti nor-



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2018

I volontari con il primario Roberto Pusinelli (terzo da sinistra)

mativi, sulle attività di Pronto soccorso, sulla logistica della struttura, sulle competenze comunicative e relazionali, oltre che sulla sicurezza e l'igiene ospedaliera. Si proseguirà poi nelle prossime set-

timane con il completamento dell'inserimento dal lunedì al venerdì. Migliorare l'ascolto e la comunicazione a favore delle persone che accedono al Pronto Soccorso, oltre che contribuire a prevenire

i conflitti, è il fine del lavoro condiviso con il reparto, nell'ottica di un'umanizzazione dei percorsi e del rispetto dei professionisti che vi operano e delle regole della privacy.

All'ospedale Sant'Anna saranno coinvolti 24 volontarie saranno due per ogni turno. La programmazione e pianificazione delle presenze verrà concordata con il primario. I volontari sono identificabili tramite una pettorina e un tesserino dell'associazione. Chi fosse interessato ad avere informazioni per aderire al progetto può scrivere a info@amate.it o telefonare ai numeri 327-1311958 e 327-8607090.

Anche per il Pronto soccorso dell'ospedale di Cantù è previsto un progetto analogo, in questi giorni si terranno gli incontri programmati. Per il Sant'Antonio Abate a collaborare con il reparto diretto da Alessandra Farina sarà il Cism di Como.

Il gruppo comasco fa parte del Cism nazionale, parte dell'Ordine di Malta, impegnato da oltre 40 anni in attività di formazione, prevenzione, emergenza e post emergenza nell'ambito del Sistema nazionale di Protezione civile oltre che nelle attività di assistenza ai bisognosi. Le persone che opereranno nel Pronto soccorso di Cantù saranno 8.

Il dono in tavola **Quando il cibo è solidarietà**



Sonia Bianchi, presidente Banco Alimentare Como
«L'esperienza del dono eccede ogni aspettativa generando una sovrabbondante solidarietà umana. Sabato ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà»



Cecilia Canepa, cofondatrice di Siticibo
«Il cibo non si deve buttare mai e un tempo tutte le famiglie avevano questa attenzione allo spreco, per non parlare dell'idea della restituzione del dono ricevuto, concetto molto sentito oggi soprattutto nel mondo anglosassone»

«Nel carrello? C'è anche la spesa per i più poveri»

Sabato 24. Torna nei supermercati la Colletta alimentare «È un grande spettacolo di carità e di condivisione»

CAMILLA DOTTI

«Che cosa esprime il grido del povero se non la sua solferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato».

Appuntamento a sabato

Le parole di papa Francesco, pronunciate in occasione della Giornata mondiale dei poveri, sono al centro dell'edizione 2018 della Colletta Alimentare. «Faccendo nostro questo invito del Papa - sottolineano gli organizzatori - la giornata della Colletta intende essere un gesto concreto per sostenere la speranza dei poveri. L'invito rivolto a tutti è tanto semplice quanto significativo: donare la spesa chi è povero, «un gesto concreto di gratuità e condivisione».

L'appuntamento, quest'anno, è per il 24 novembre. Quanto sia importante quel gesto lo dimostrano questi numeri, relativi

vi al 2017 e alla provincia di Como: 361 famiglie aiutate, 1256 persone assistite, 12355 chili di prodotti raccolti, 457 volontari. Sono i risultati della Colletta alimentare, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare onlus, e di Donacibo e di Dona la spesa, promossi dal Banco di solidarietà di Como.

L'associazione cittadina nasce nel 1985 come Centrod solidarietà della Compagnia delle Opere e dieci anni dopo si convenziona con il Banco Alimentare della Lombardia. Al 1997 risale la partecipazione alla prima edizione della Colletta: in tutta la provincia, allora, furono raccolte 28 tonnellate di alimenti.

Come funziona? «Durante questa giornata - spiega Sonia Bianchi, presidente del Banco di Como - presso una fittissima rete di supermercati sparsi su tutto il territorio provinciale e nazionale, ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà. È un grande spettacolo di carità: l'esperienza



Lo scorso anno grazie alla raccolta sono state aiutate 361 famiglie

del dono eccede ogni aspettativa generando una sovrabbondante solidarietà umana». Fuori dai che aderiscono ci saranno i volontari ai quali si potranno consegnare alimenti per l'infanzia, sughi e pelati, tonno in scatola, olio d'oliva, riso, legumi, biscotti.

Donacibo e DonaLaSpesa

Tra le altre attività promosse dal Banco di Como c'è Donacibo un'iniziativa che si svolge ogni anno - la prima edizione nel 2007 - nel periodo pre-pascale e che per una settimana coinvolge le scuole. Il prossimo appuntamento sarà dall'8 al 13 aprile 2019. L'obiettivo è «educare i giovani alla solidarietà, promuovere il cambio di atteggiamento nei confronti dello spreco di cibo e soprattutto promuovere la cultura del dono». Gli alimenti raccolti sono gli stessi indicati per la Colletta.

DonaLaSpesa, infine, è un progetto che prevede il dono periodico (generalmente una volta al mese) e la consegna al Banco di generi alimentari da parte di privati, scuole, parrocchie e gruppi. «Nasce per garantire continuità alla raccolta di generi alimentari con i quali sono confezionati i pacchi delle famiglie da noi assistite» chiosa Bianchi.

Per informazioni sulle attività dell'associazione, che ha sede a Como, in via Lenticchia, 39, si può chiamare lo 031 4141046 o scrivere a info@bdscomo.it



Sabato prossimo torna l'appuntamento con la Colletta Alimentare nei supermercati della provincia di Como

Il Buon Samaritano Una legge "comasca" nata quindici anni fa

La prima legge, in Italia, a consentire il riutilizzo, a fini di solidarietà sociale, delle eccedenze di cibi cotti e freschi, è la Legge 155/2003, la cosiddetta "Legge del Buon Samaritano". La "mamma" è Cecilia Canepa, 62enne comasca, da anni residente a Milano. Tutto ha inizio nel 2000 quando Cecilia entra nella commissione

mensa della scuola media frequentata dai figli.

«Nel corso dei sopralluoghi che facevamo - racconta - ero accorta degli sprechi notevoli di cibi, uniti ad una mancanza di educazione al valore del cibo». Cecilia, quattro fratelli, in casa non ha certo respirato quell'aria. «La mamma era molto attenta e rispettosa. Sono cresciuta

che si mangiava quello che c'era in tavola e se non piaceva, si andava a letto senza alternative». Educazione, quindi, e rispetto, indipendentemente dalle possibilità economiche.

«Il cibo non si deve buttare mai - prosegue - e un tempo tutte le famiglie avevano questa attenzione allo spreco, per non parlare dell'idea della restituzione del dono ricevuto, concetto molto sentito oggi soprattutto nel mondo anglosassone. Corrado, mio marito per trent'anni (Corrado Passera, ndr), è uguale a me e così insieme a lui e a tante altre persone ci siamo detti facciamo qualcosa. Mi sono così messa in gioco e con Fondazione Banco

Alimentare, che era già impegnata nel recupero e nella redistribuzione del cibo non deperibile, abbiamo pensato a una legge per il cibo fresco e cucinato. Siamo andati in America, abbiamo studiato tecniche e normative e alla fine, nel giro di un anno dalla sua presentazione, nel luglio 2003 la legge fu approvata».

«Un grande aiuto - sottolinea - ce lo hanno dato due magistrati, Cesare Mirabelli (presidente della Corte costituzionale italiana, consigliere generale presso lo Stato della Città del Vaticano, ordinario di diritto ecclesiastico a Roma, ndr) e Mario Ciaccia (avvocato, magistrato della Corte dei Conti, politico, è stato vice ministro del-

le Infrastrutture e Trasporti del Governo Monti, ndr) che sono riusciti a superare la questione della responsabilità sociale d'impresa né tanto meno di secondo welfare. All'inizio è stato difficile, poi piano piano siamo cresciuti. Nel 2007 Siticibo sbarca a Como e poi via via raggiunge tutta l'Italia».

«Ora Siticibo è presente in tutto il paese, isole comprese» conclude il suo racconto Cecilia che ci saluta citando delle parole di San Francesco da lei sempre amate: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

consapevolezza delle quantità folli di spreco alimentare e non c'era ancora attenzione al concetto della responsabilità sociale d'impresa né tanto meno di secondo welfare. All'inizio è stato difficile, poi piano piano siamo cresciuti. Nel 2007 Siticibo sbarca a Como e poi via via raggiunge tutta l'Italia».

«Ora Siticibo è presente in tutto il paese, isole comprese» conclude il suo racconto Cecilia che ci saluta citando delle parole di San Francesco da lei sempre amate: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

C.Dot.



Quei 25 chili di pane al giorno sprecati Con Siticibo non si butta più nulla

Buone prassi. Quaranta volontari raccolgono generi alimentari da ventidue donatori
«Alla base di tutto ci sono l'attenzione alla persona e la cura affinché il cibo non sia gettato»

Nove tonnellate di pane, 19 tonnellate tra frutta e verdura, 9mila litri di latte, 27 tonnellate di generi freschi vari, 11 mila porzioni di piatti pronti. Sono i numeri che hanno caratterizzato, nel 2017, l'attività di raccolta e ridistribuzione delle eccedenze alimentari, fresche e cucinate, attuata da Siticibo Como, una delle attività gestite in città dal Banco Alimentare della Lombardia onlus.

«Oggi possiamo contare su una squadra di quaranta volontari, su due furgoncini refrigerati per il trasporto del cibo e su ventidue donatori di alimenti. Le strutture cui portiamo, gratuitamente, quello che raccogliamo, gratuitamente, sono diciassette - spiega Monica Molteni - e sono tutte strutture caritative che aiutano le persone in stato di bisogno». Comasca, sessantenni, coordinatrice di Siticibo Como fin dalla sua nascita in città, nel lontano 2007, Molteni sottolinea come il senso di questa realtà sia «aiutare chi aiuta».

Milano e Como le apriti

La storia di Siticibo è legata alla cosiddetta "Legge del Buon Samaritano" (la legge 155, entrata in vigore il 16 luglio 2003 "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale"), promossa dalla Fondazione Banco Alimentare onlus e dalla comasca Cecilia Canepa, e che ha reso possibile avviare programmi di donazione e recupero degli alimenti in eccedenza dalla grande distribuzione e dalle mense. Approvata la legge, venne poi avviato il progetto

Siticibo, partendo nello stesso 2003 a Milano.

«Una volta affinata l'organizzazione - prosegue Molteni - la seconda città dove sbarcò Siticibo e sempre grazie a Cecilia, fu Como». Da allora si sono aggiunte Pavia, Firenze, Roma, Bolzano, Salerno, Taranto, Palermo solo per citarne alcune.

All'inizio furono le scuole

«In città partimmo iniziando a raccogliere le eccedenze di alimenti in tre scuole la cui mensa era gestita dal Comune di Como - ricorda la coordinatrice - Dalle mense, tra l'altro, allora si poteva recuperare solo pane, frutta e dessert confezionati». Piano piano crescono le quantità di alimenti recuperati e crescono i donatori. Nel frattempo, nel 2016, viene approvata la legge Gadda (dal nome della prima firmataria, la deputata Maria Chiara Gadda) nota anche come "Norma antisprechi" che riorganizza il quadro normativo, introduce sgravi fiscali e riduzione della tassa rifiuti per i donatori, amplia i prodotti che si possono recuperare e che oltre ad alimenti e farmaci comprendono quelli per l'igiene e la cura della persona e della casa, gli integratori alimentari, i biocidi (disinfettanti e preservanti vari), i presidi medico-chirurgici (insetticidi, insettopellicci...), alcuni prodotti di cartoleria e cancelleria. «Questa legge ha dato un grande impulso alle donazioni perché ha facilitato e semplificato le procedure - sottolinea Molteni - Oggi a Como praticamente tutte le insegne della grande distribuzione



Monica Molteni, coordinatrice di Siticibo Como fin dalla sua nascita, nel 2007



Lo scorso anno raccolte 11 mila porzioni di piatti già pronti

sono in rete con noi».

Sul fronte delle mense, in città e provincia molte delle grosse realtà aziendali tuttora esistenti hanno esternalizzato

il servizio e con quelle piccole non sempre il bilancio cost-benefici è di segno positivo. «Continuiamo a lavorare con le mense scolastiche questo sì e poi adesso possiamo guardare ai catering. Siamo in una zona turistica dove soprattutto d'estate tra matrimoni, fiere e congressi ci sono eventi quasi ogni giorno e anche in questo settore è possibile recuperare». Come detto, si tratta di un servizio gratuito, nessuno paga Siticibo e Siticibo non paga nessuno, reso possibile grazie

a donazioni di istituzioni, aziende e privati. «Alla base di tutto c'è l'attenzione alla persona» chiosa Molteni. Attenzione alla persona e a chi ha bisogno perché come ha ricordato papa Francesco «il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero».

Chi volesse diventare volontario di Siticibo può scrivere a siticibopercomo@hotmail.it o contattare il numero 335 6770219.

C.Dot.

Le aziende rispondono alla richiesta d'aiuto «Dalle mense alle case di chi ha bisogno»

Tra le aziende che collaborano con Siticibo, figurano la Ratti e la Rio Mare, società del gruppo Bolton. La prima, fondata da Antonio Ratti nel 1945 e dal 2010 entrata a far parte del Gruppo Marzotto, dona ogni giorno, dal 2016, le porzioni di cibo in eccesso della mensa aziendale. Il "ristorante" ospita quotidianamente 250 dipendenti. Dall'anno scorso l'azienda partecipa anche alla Giornata della Colletta Alimentare, organizzando internamente la raccolta

degli alimenti. «La sostenibilità per il Gruppo Ratti è rendersi responsabile in una serie di azioni e progetti a fondo non solo economico e ambientale ma anche sociale» osserva Ferruccio Frigerio, coordinatore del Comitato Sostenibilità Ratti.

Contro lo spreco di cibo anche la Rio Mare che da anni attraverso la donazione in Italia e in Francia «di prodotti non vendibili ma perfettamente edibili» collabora con la Federazione europea del Banco Alimentare. In

Italia Rio Mare supporta il Banco dal 2011 (3 milioni e 300mila le lattine donate). A ciò si aggiunge la raccolta del cibo in eccesso dalla mensa aziendale dello stabilimento di Cermenate, attraverso Siticibo (oltre 8800 pasti donati in 4 anni). Dal 2014, infine, anche qui i dipendenti sono coinvolti nella Colletta Alimentare. Del resto, quella che una volta poteva essere solo una buona pratica, per le aziende oggi rappresenta un grande valore in termini di reputazione e di

conseguenza di fattore in grado di condizionare le scelte dei consumatori.

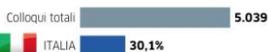
Tra le prime aziende che hanno creduto in Siticibo bisognerebbe annoverare, infine, anche uno storico panettiere di Como, a fianco dell'associazione fin dal 2007. Nel loro caso, però, preferiscono mantenere l'anonimato «Anche se contro il nostro interesse - spiega la titolare - Ma in silenzio abbiamo cominciato e in silenzio andiamo avanti».

C.Dot.



Uno dei volontari impegnati nella raccolta di cibo dalle mense

PORTA APERTA



I BISOGNI PRINCIPALI



Paola Della Casa



Roberto Bernasconi

«Nei loro occhi ho imparato il valore della solidarietà»

La volontaria. Silvia presta il suo tempo al dormitorio di via Sirtori «È un'esperienza indelebile, in grado di lasciare un segno profondo»

Bere una bevanda calda, fare due chiacchiere, essere ascoltati: sono bisogni semplici, ma non meno importanti, per i senza dimora, di quello di trovare un luogo sicuro e caldo durante i lunghi mesi invernali. Silvia Meconcelli, volontaria di "Emergenza Freddo" al dormitorio di via Sirtori, sottolinea l'importanza, per i senza tetto, di dare spazio a un luogo d'ascolto senza pregiudizi, dove uomini e donne possano essere riconosciuti come esseri umani con una propria dignità.

«Le persone che vivono per strada - spiega Silvia - spesso hanno bisogno di qualcuno che li guardi negli occhi e che dia ascolto a ciò che desiderano raccontare, nel massimo rispetto della loro volontà». Un lavoro difficile, ma estremamente arricchente per chi decide di mettersi in gioco, come precisa Silvia: «È un'esperienza indelebile, in grado di lasciare un segno profondo: chi non ha occasione di conoscere, di avere contatti con questa dimensione di vita che è così devastante, quando lo fa scopre un mondo che poi non riesce più a dimenticare».

Straordinaria ricchezza

Dalle sue parole emerge tutta la straordinaria ricchezza della sua esperienza di volontariato, non priva di difficoltà: «È un mondo controverso, pieno di contraddizioni - prosegue - perché le persone che incontri hanno subito e trovato tanto dolore e hanno attraversato tante traversie». Lasciare spazio non solo alla parola dell'altro, ma anche ai suoi silenzi, di-



Silvia Meconcelli, volontaria di "Emergenza Freddo" al dormitorio di via Sirtori FOTO BUTTI

venta una condizione imprevedibile per dare ascolto al bisogno di comprensione: «Per avvicinarsi a queste persone - racconta Silvia - occorre delicatezza, oltre alla capacità di mettersi in ascolto, per percepire il desiderio di conforto, di apertura o semplicemente di amicizia, rispettando sempre il desiderio di silenzio».

Entrare in contatto con il mondo dei senza dimora non lascia spazio all'indifferenza: «Si tratta di un'esperienza molto intensa e profonda - precisa - che ti segna per la vita: qualunque sia il sentimento che ti porti a casa, non puoi più dimenticarlo, ti arricchisce tantissimo e lo

consiglio a chiunque abbia desiderio di misurarsi su queste emozioni e sensazioni».

Senza paura

Un appello, quello di Silvia Meconcelli, rivolto a tutti coloro che desiderano intraprendere questa esperienza, ma che in qualcuno suscita qualche perplessità: «Quando ne parlo con qualche conoscente, spesso mi viene chiesto se ho paura. A questo proposito ci tengo a precisare - chiarisce - che si tratta di persone conosciute, e che tutta l'organizzazione è assolutamente raffinata, complessa e ben gestita: tutti coloro che si presentano al dormitorio han-

no un tesserino di riconoscimento che devono mostrare all'ingresso, dove si controlla anche che le persone che entrano non abbiano con sé alcolici. È un luogo in cui ci si può sentire tranquilli».

La soddisfazione più grande, Silvia l'ha avuta ritrovando persone che sono riuscite a uscire dalla loro condizione: «La vita distratta - conclude - è estremamente invalidante, poiché si vive in una dimensione che è autodistruttiva: ritrovare e riconoscere invece quelle persone che ce l'hanno fatta e che ce la stanno facendo, è una grande fonte di gioia».

M.Mor.



Porta Aperta alle persone bisognose Lo scorso anno oltre mille mani tese

Il servizio Porta Aperta - gestito dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, costituita dalla Caritas Diocesana di Como, in convenzione sottoscritta con gli enti Provincia di Como e Comune di Como per il coordinamento dei servizi rivolti alle persone in difficoltà e a rischio di esclusione - coordina direttamente l'accesso alle mense diurne e il servizio del vestiario maschile, al Centro di accoglienza nottur-

ni, tunisini e pakistani. Tra gli stranieri sono anche molti coloro che, pur avendo un documento di identità rilasciato dal paese di origine, non hanno però regolare permesso di soggiorno in Italia. Sul fronte del dormitorio lo scorso anno ha dato ospitalità a 178 persone per un totale di quasi 17.500 presenze nel corso di tutto l'anno. Presenze soprattutto maschili (l'88,5%).

Un ospite su quattro è italiano, gli altri stranieri. La fascia d'età più numerosa quella che va dai 51 ai 60 anni (27,5%). Complessivamente gli over 41 anni sono quasi il 60% del totale. È possibile accedere al servizio a Como, presso la sede di via Tatti 18, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9:00 alle 12:00, il martedì dalle 10 alle 12 (tel. 031.267010; mail: porta.aperta@caritascomo.it).

M.Mor.



L'ingresso del servizio Porta Aperta di via Primo Tatti ARCHIVIO

Contributi volontari Roma vuole trasparenza I presidi: «La diamo già»

Il caso. Le scuole dovranno chiarire nel dettaglio come intendono spendere i soldi versati dai genitori. Dirigenti e famiglie: «La chiarezza non manca»

Rivoluzione copernicana oppure "niente di nuovo sotto il sole"? Di sicuro a Como la novità trova tutti d'accordo, sia presidi sia genitori.

Da gennaio, a livello nazionale, cambia il regolamento amministrativo-contabile delle scuole. Dovranno rendicontare come intendono spendere i contributi volontari versati dai genitori in fase di programmazione e, a consuntivo, come queste cifre siano state effettivamente usate.

Sul territorio si tratta di cifre imponenti, in alcuni casi capaci di superare quota centomila euro. Come, per esempio, al liceo Giovo: «Ogni volta - spiega il preside **Marzio Caggiano** - nella lettera di richiesta spieghiamo nel dettaglio alle famiglie per cosa sono stati e saranno utilizzati i contributi volontari».

Pareri favorevoli

Alla scuola di via Paoli, il 95 per cento delle famiglie decide di fare la propria parte: «In questo modo - continua il dirigente - siamo riusciti a finanziare 92 progetti, l'acquisto di strumentazione tecnologica, il paga-

mento dell'assicurazione e affrontare il contributo di solidarietà a chi ha un reddito basso. Se questa scuola è, da un punto di vista tecnologico, così all'avanguardia, lo deve ai genitori, non certo allo Stato. Quanto investito ritorna indietro sotto svariati punti di vista».

Giovanni Pianigiani, genitore e componente del consiglio d'istituto del Volta, ritiene sia un cambiamento positivo: «Non riesco a vedere nessun aspetto negativo. Secondo noi, in generale, se aumentano le informazioni sulla destinazione dei fondi, cresce anche la voglia delle persone di versare i soldi».

Per **Nicola D'Antonio**, preside della Ciceri, la novità avrà un risultato ben preciso: «Finalmente - sottolinea - sarà di dominio pubblico che le scuole superiori sono finanziate dalle famiglie. Dovremo leggere con attenzione il nuovo regolamento, però noi rendicontiamo sempre durante il consiglio d'istituto. I versamenti avvengono dalla quasi totalità dei genitori, siamo attorno al 95 per cento, e utilizziamo il fondo per esempio per acquistare attrezzature infor-

matiche e ridurre il costo delle uscite didattiche. Inoltre, da tempo chiediamo sempre la stessa cifra».

I bilanci saranno sul web

Se nelle scuole superiori lariane le richieste oscillano attorno ai cento euro, discorso diverso per le primarie e le secondarie di primo grado: «Per quanto ci riguarda - commenta **Nicolò Righi**, presidente di "Collaboriamo", l'associazione dei genitori dell'istituto Como Lago - alle medie non viene chiesto nulla, mentre alle elementari, a inizio anno, i rappresentanti di classe domandano un contributo di dieci euro. Sappiamo, quindi in maniera abbastanza puntuale come sono spesi i soldi. In ogni caso, in generale, un po' di chiarezza in più non è male».

Il regolamento entrerà in vigore dal primo gennaio. Gli stessi criteri di trasparenza andranno seguiti per le altre forme di finanziamento di cui possono avvalersi le scuole: il crowdfunding e le donazioni liberali. E, in futuro, i bilanci degli istituti saranno pubblicati sul web.

A. Qua.



La lavagna elettronica: i fondi servono anche per queste attrezzature



Marzio Caggiano



Nicola D'Antonio

Sport e arte per aiutare le persone con disabilità



La presentazione di ieri

Il progetto

Presentata alla stampa una nuova iniziativa che coinvolge la Canottieri Lario

Offrire alle persone con disabilità l'opportunità di integrare lo sport, che aiuta a coordinare e a concentrare, con terapie complementari come l'arteterapia e la musicoterapia, che lavorano sulla gestione delle emozioni, sull'autostima e sull'aspetto comunicativo-relazionale. Questo l'obiettivo del progetto presentato ieri nella sede della Canottieri Lario e intitolato "Persone, Arte e Sport", patrocinato dal Comune (erano presenti gli assessori **Marco Galli** e **Alessandra Locatelli**).

Anne Delaby, arteterapeuta, è la coordinatrice del progetto. Sarà possibile integrare la già avviata attività sportiva, a partire dal nuovo anno, per due pomeriggi alla settimana, allargando l'offerta ad altri utenti interessati a partecipare. L'iniziativa avrà il supporto di Twim, innovativa piattaforma online di raccolta fondi per la realizzazione di progetti di utilità sociale.

«S. Anna, manca personale» Dipendenti verso lo sciopero

Sanità

I sindacati hanno scritto al prefetto Ignazio Coccia «Non si fanno assunzioni e abbiamo gravi carenze»

Il personale è sempre meno. Da un lato si assiste a «una diaspora di medici, infermieri e operatori» e dall'altro «non ci sono politiche

di assunzione da parte dell'azienda». Questa la situazione nella Asst Lariana, a giudizio dei sindacati e della Rsu. Situazione che ha spinto i rappresentanti dei lavoratori a organizzare assemblee in tutte le strutture dell'azienda in vista di un possibile sciopero. L'agitazione scatterà nel caso in cui non dovesse andare a buon fine la

cosiddetta "procedura di raffreddamento e conciliazione", avviata formalmente ieri con un documento inviato al prefetto **Ignazio Coccia** (a breve è attesa la convocazione delle parti in prefettura).

I sindacati scrivono che «nulla o quasi è stato affrontato o risolto dalla Direzione, nonostante le molteplici tematiche più volte evidenzia-



Massimo Coppia

te». Al centro delle lamentele l'esternalizzazione degli Oss (operatori socio sanitari, ndr) nei reparti Medicina 1, Radiologia, Pronto soccorso e per i trasporti interni, «l'esternalizzazione nelle sale del blocco operatorio», «il mancato concorso per Oss da tre anni», «il mancato rispetto del rapporto pazienti/infermieri in Dialisi», «il trasferimento di personale dall'ospedale di Cantù a quello di San Fermo, dall'oggi al domani».

In compenso, denunciano i rappresentanti dei lavoratori, «la direzione bada bene a indire concorsi a tempo in-

determinato per dirigenti amministrativi».

«Non ci sono politiche di assunzione ma solo atti per scongiurare emergenze - scrive il coordinatore della Rsu **Massimo Coppia** - E stiamo formando personale che poi va a lavorare nelle strutture svizzere oppure in quelle del privato convenzionato».

«A questo punto - aggiunge Coppia - visto che a nulla sono valse le richieste avanzate fin dal mese di marzo, presenteremo al prefetto le nostre preoccupazioni e le carenze organizzative della Asst Lariana».

Cintura urbana

Non si riesce neppure a vendere le case

Campione d'Italia. Il Comune ha messo all'asta i primi sette appartamenti di edilizia residenziale e due ville. Ma a causa della situazione di dissesto e della chiusura della casa da gioco, le quotazioni sono precipitate

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Il Comune vuole vendere i suoi "gioielli" per cercare di far fronte alla drammatica situazione finanziaria dell'Amministrazione e della Casa da gioco. Ma il prezzo al metro quadro - dopo la chiusura del Casinò - è precipitato fino alla metà del valore effettivo.

Lo si deduce dal complicato avvio dell'intera operazione di dismissione immobiliare. L'Amministrazione comunale ha infatti messo all'asta i primi sette appartamenti di edilizia residenziale oltre a due ville frutto di una vecchia eredità, mentre non è ancora stato pubblicato invece il bando con l'elenco dei beni più preziosi, ad esempio il lido, il porto, villa Misosa.

La lista di Salmoiraghi

Era una lista pronta già ai tempi dell'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi** per riuscire a costruire il bilancio, poi la pratica è passata alla liquidatrice **Angela Pagano** e ora è nelle mani del commissario **Giorgio Zanzi**. Le cessioni, più volte annunciate, non si sono ancora concretizzate. «Per vendere bisogna che la parte politica firmi la delibera - spiega Aldo Bernasconi, il capo dell'ufficio tecnico - per il lido e il porto occorre però ragionare e

vedere se non convenga dividere l'area in più lotti. Per ora abbiamo avviato la procedura per sette appartamenti di edilizia residenziale e due ville ricevute in eredità. Ma il timore è che nel frattempo con la crisi dell'enclave l'interesse sia mutato e vada a buon fine solo una delle vendite previste. Senza la casa da gioco qui le case valgono ormai la metà, il paese si sta svuotando, i pochi rimasti torneranno a vivere di pesca e di ceramica».

Come nell'Ottocento, insomma. Secondo il borsino immobiliare di ConfCommercio un metro quadrato di un appartamento nuovo o ristrutturato a Campione d'Italia vale 5mila euro, 5.500 e di una villetta a schiera e 6mila per una villa. Difficile trovare simili prezzi altrove, anche a Bellagio, in città o nelle località più lussuose del lago.

Consultando il portale immobiliare.it, che pur cita solo i prezzi di vendita e la cui mole statistica è spesso fragile, il

■ **Altro che 6mila euro al metro**
«Altri tempi, adesso sarà difficile ricavare qualcosa»

prezzo al metro a Campione d'Italia è dato a 5.463 euro, dietro segue Carate Uriò, 4.342 euro, Laglio 4.239, Griante, 4.139, al contrario i paesini più remoti sui monti comaschi si aggirano intorno al migliaio di euro.

«Numeri da interpretare»

«Ogni numero va però interpretato - ragiona **Mirko Bargolini**, presidente della Federazione italiana mediatori agenti d'affari - certamente la cifra di 5mila euro al metro quadrato a Campione d'Italia si riferisce all'anno scorso, non alla situazione attuale. Immagino che beni come gli uffici abbiano subito un calo importante e poi occorre considerare che ciò che di pubblico va all'asta viene quasi sempre ribassato anche di tre, quattro volte rispetto al prezzo iniziale. O si tratta di una grande proprietà di pregio oppure il rischio è ricavarci poco».

Specialmente, sempre secondo quanto spiega Bargolini, se il bene è datato ed è già occupato. Gli appartamenti al momento messi in vendita a Campione, sui 62 complessivi dell'edilizia residenziale di proprietà del Comune, sono stati costruiti tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta e sono abitati da cittadini affittuari che nell'asta hanno un diritto di prelazione.



Sempre più difficili i tentativi di salvare Campione

Via alla raccolta firme «Vogliamo salvare almeno la fontana»

CAMPIONE D'ITALIA

Una raccolta firme (un centinaio le sottoscrizioni) per salvare la fontana di viale Marco. Mentre il prezzo al metro quadrato a Campione d'Italia scende, mentre i russi e gli ucraini vogliono andarsene, ma

non riescono a piazzare le case acquistate pochi anni fa vicino a Lugano a peso d'oro, il Comune si prepara a mettere all'asta anche il lido e il porto. In paese però c'è chi dice no. «Il Comune di Campione d'Italia - scrive sui social network l'ex sindaco

Alfio Balsano - sta per pubblicare l'elenco degli immobili comunali alienabili, fra questi figura anche il giardinetto con la fontana di Viale Marco. Personalmente sarei contrario a vendere questo bene pubblico, per quello che rappresenta, perché è l'unico sbocco verso il lago dove ci si può fermare, perché comunque la sua vendita non risolverebbe i problemi finanziari del Comune».

L'elenco non è ancora ufficialmente stato presentato, l'amministrazione sta ragionando se dividere in lotti alcune aree, per ora figurano all'asta solo sette dei 62 appartamenti



Stanno andando all'asta alcuni dei beni del Comune

di edilizia residenziale e due ville ricevute in eredità. «Se siete d'accordo - scrive ancora Balsano - mettete e fate mettere un like, un commento o una condivisione a questo post. Se ci sarà un numero significativo di adesioni, porterò questo post all'attenzione di Giorgio Zanzi, il commissario prefettizio del Comune, con la speranza che questa nostra richiesta possa essere accolta». L'elenco dei beni da vendere era già stato costruito ai tempi dell'ex sindaco Roberto Salmoiraghi ed era poi passato nelle mani della liquidatrice Angela Pagano. **S. Bac.**

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Erba poco sicura. Parola di ministero

Il caso. Fa discutere la classifica sul tasso di criminalità che ha poi consentito di avere i fondi per le telecamere. Anche il capoluogo Como è considerato meno pericoloso. Sconcerto degli amministratori: colpa dei furti in serie

ERBA
LUCA MENEHGLI

Quello di Erba, Eupilio e Pusiano è un territorio ad «elevatissima incidenza della criminalità» e in relazione al numero di abitanti il tasso di reati è superiore perfino a Como. Il dato emerge dalla classifica dei Comuni che hanno partecipato al bando statale per l'installazione di varchi di lettura delle targhe: secondo il Ministero dell'Interno Erba, Eupilio e Pusiano hanno un indice di delittuosità pari a 5.220,69 a fronte di un indice provinciale che si ferma a 2.955,73.

L'esito del bando ha colto di sorpresa molti erbesi, a partire dal sindaco **Veronica Airoidi** che non credeva troppo nell'arrivo dei fondi: «Il bando a cui partecipiamo è aperto a tutti i Comuni italiani - disse qualche mese fa in consiglio comunale - e viene dato un certo peso al tasso di criminalità: ottenere i soldi non sarà facile, ci sono zone molto più critiche della nostra».

La graduatoria

E invece Erba, Eupilio e Pusiano sono rientrati nella graduatoria finale e si porteranno a casa 33.287 euro per installare cinque varchi di lettura delle targhe (tre a Erba, uno a Eupilio e uno a Pusiano).

Il primo cittadino - che ringrazia Prefettura. Questa e forze dell'ordine per l'assistenza nella preparazione del progetto - incassa di buon grado, il comandante della polizia locale è già all'opera per ordinare le strumentazioni. Resta però una punta di amarezza: o meglio di preoccupazione: se stiliamo la classifica degli enti pubblici comaschi che hanno

partecipato al bando in base all'indice di delittuosità comunale, Erba, Eupilio e Pusiano dominano incontrastati superando perfino Como.

L'indice, fanno sapere dal Ministero dell'Interno, si calcola moltiplicando il numero dei reati segnalati all'autorità giudiziaria per 100mila e dividendo per il numero degli abitanti: in questo modo si ottiene un numero che tiene conto dell'ampiezza della popolazione (Erba e i due paesi insieme contano 20.323 abitanti) e consente di confrontare città e paesi diversi utilizzando gli stessi criteri.

La situazione

A livello provinciale l'indice di delittuosità è pari a 2.955,73: il dato erbeso, dunque, è nettamente superiore alla media del territorio comasco. Di poco supera anche il capoluogo - Como si ferma a 4.987,79 - e molti altri paesi che hanno partecipato al bando ministeriale per la posa dei varchi di lettura delle targhe.

Viviamo davvero in un territorio così pericoloso? A quanto risulta per la redazione della graduatoria (pubblicata pochi giorni fa) il Ministero dell'Interno si è concentrato in particolare sull'annata 2016: non che tra il 2016 e il 2018 ci siano stati grossi cambiamenti, i pericoli di allora sono quelli di oggi, ma all'epoca il territorio erbeso era in balia di una grossa ondata di furti.

E proprio nel 2016 ci furono nove arresti nell'ambito di un'operazione volta a bloccare il traffico di migranti; altre grosse operazioni antiterrorismo e antidroga, in ogni caso, sono avvenute anche nel 2017 e nel 2018.

L'indice di "delittuosità"



Comune	Abitanti	Indice
1 Erba - Eupilio - Pusiano	20.323	5.220,69
2 Como	84.326	4.987,79
3 Cernobbio	6.771	3.175,31
4 Olgiate Comasco	11.619	3.141,40
5 Vertemate con Minoprio	4.128	3.100,78
6 Alta Valle Intelvi	2.911	2.610,79
7 San Fermo della Battaglia	4.758	2.501,05
8 Sormano	638	2.351,10
9 Cabiante	7.521	1.768,38
10 Limido Comasco	3.822	1.726,84
11 Pigra	252	1.587,30
12 Monguzzo	2.330	944,21

L'indice di delittuosità su base comunale è il rapporto tra il totale dei delitti segnalati all'autorità giudiziaria in ambito comunale moltiplicato per 100.000 e diviso per il numero dei residenti, con arrotondamento al secondo decimale (fonte: Ministero dell'Interno)

I numeri dei vigili urbani «Sempre più pattuglie»

ERBA

In attesa dell'arrivo dei varchi, la polizia locale di Erba fa i conti con l'attività effettuata nei primi dieci mesi dell'anno. I dati - aggiornati al 31 ottobre - sono stati elaborati dal comandante **Giovanni Marco Giglio**: «Nel corso del 2018 - ricorda il comandante - abbiamo incrementato il numero di pattugliamenti in luoghi critici della città, a partire dalla stazione e dal parco Majnoni, come ci è stato chiesto dall'amministrazione. Presto parteciperemo insieme alle altre forze dell'ordine a pattugliamenti straordinari contro i furti in abitazione».

Passiamo ai numeri. Nei primi dieci mesi dell'anno (304 giorni di attività) sono stati effettuati 318 servizi di quartiere: si tratta dei famosi "vigili di quartiere" che girano in coppia per il centro e le frazioni, pronti a raccogliere segnalazioni dai cittadini. I servizi di pattugliamento mobile - i posti di controllo con o senza telecamere - sono stati 166 (di cui 140 a Erba, 14 a Pusiano e 12 a Eupilio). I blocchi stradali (che hanno comportato la chiusura di tutte le strade che conducono a una determinata frazione per controllare ogni macchina di passaggio) sono stati sei.

Tra le violazioni rilevate spiccano 1.430 infrazioni semaforiche (concentrate sulla provinciale Lecco-Como) con il photorec attivo giorno e notte, 92 infrazioni per eccesso di velocità e 20 multe

per mancata copertura assicurativa dei veicoli in circolazione. Da qui alla fine dell'anno la polizia locale avrà molto lavoro da fare anche sul fronte infrastrutturale. Il comandante ha già preso contatto con alcune aziende per la posa dei varchi di lettura delle targhe tra Erba, Eupilio e Pusiano: verranno finanziati al cinquanta per cento con i fondi provenienti da Roma e per il resto con fondi di bilancio. Il sindaco **Veronica Airoidi** ha chiesto inoltre la posa di due colonnine d'emergenza davanti all'ingresso del parco Majnoni e della stazione ferroviaria.

L. Men.

L'INTERVISTA ERICA RIVOLTA.
Il senatore della Lega e vice sindaco: «Sono sorpresa, probabilmente contano le operazioni su migranti e terrorismo»

Ma no, da queste parti si denuncia tutto

La graduatoria finale è finita sotto ai suoi occhi mentre si trovava in aula al Senato. Per il vicesindaco **Erica Rivolta**, che conosce profondamente il suo territorio ed è in politica da moltissimi anni, quel 5.220,69 dell'indice di delittuosità è stata una grossa sorpresa: «Sono molto felice per l'arrivo dei finanziamenti - premette nel commentare lo stanziamento arrivato anche nella sua città - mi ero anche

informata personalmente a Roma su come stesse andando l'iter, ma un tale indice di delittuosità non me lo sarei aspettato».

Senatrice Rivolta, quando si parla di criminalità nell'Erbeso si pensa subito ai furti in appartamento: possiamo spiegare così il dato? I furti ci sono e senza dubbio ci sono stati nel 2016, l'anno su cui si è concentrata l'analisi del Ministero, ma credo sia limita-

tivo legare quell'indice ai soli furti in appartamento.

E allora?

Io penso piuttosto a una serie di operazioni molto importanti che hanno avuto risalto anche a livello nazionale: è il caso dei nove siriani che vennero arrestati a Erba a seguito dell'indagine condotta dal procuratore **Nicola Piacente** contro la tratta di migranti. In seguito abbiamo avuto operazioni antiterrori-

smo, piuttosto che antidroga: sono casi portati alla luce dalle forze dell'ordine che hanno sicuramente avuto un peso.

Se l'indice di criminalità è elevato, significa che molti reati vengono allo scoperto. Può essere che nella nostra zona si tenda a denunciare più che altrove?

Direi di sì, anche questa è una lettura assolutamente credibile. Nel Nord Italia la criminalità organizzata tende a infiltrar-

si nel mondo imprenditoriale, in ogni caso ad alto livello, ma non c'è un "controllo" capillare dei paesi o dei quartieri come accade in altre città italiane. Per il cittadino a Erba è più facile denunciare qualsiasi reato - dal furto in abitazione allo scippo della borsa - senza paura di ritorsioni che potrebbero verificarsi in altre zone del nostro paese.

I varchi leggi targa che sono stati finanziati proprio sulla base della graduatoria incriminata serviranno davvero?

Saranno un deterrente e uno strumento importante di indagine per le nostre forze dell'ordine.


Erica Rivolta